



EVITA GRECO

**Il rumore delle cose
che iniziano**

Romanzo

Rizzoli

EVITA GRECO
**Il rumore delle cose
che iniziano**

Rizzoli

Proprietà letteraria riservata
© 2016 Rizzoli / RCS Libri S.p.A., Milano
ISBN 978-88-17-08765-0
Prima edizione: marzo 2016

**Il rumore delle cose
che iniziano**

Per Ada ci sono rumori che meritano più attenzione di altri. Il rumore che fa un'orchestra quando gli strumenti vengono accordati, un attimo prima che il concerto inizi. Quello che fanno le foglie quando si alza il vento. E anche quello che fanno le tazzine quando i baristi le sistemano sopra le macchine del caffè.

Ada sa che ci sono cose che, quando iniziano, fanno rumore. E quando sente quel rumore, si ferma e ascolta. Ascolta il rumore delle cose che iniziano.

È stata sua nonna Teresa a insegnarle a riconoscere lo stupore degli inizi.

Ada era una bambina di tre anni o poco più quando sua madre aveva deciso che non le interessava poi tanto fare la mamma. Una sera l'aveva messa a letto e, la mattina dopo, l'aveva lasciata dalla nonna. Aveva altro di cui occuparsi, aveva detto soltanto. E da allora non si era fatta più vedere né sentire. Ada avrebbe preferito che ci fosse

stata una motivazione più seria. Finì per credere, invece, di non essere una bambina per cui valeva la pena perdere tempo. Anche se nonna Teresa non aveva fatto altro che comportarsi come se lei fosse la sola persona al mondo per cui valesse la pena vivere, Ada aveva continuato a temere che anche lei la abbandonasse, come aveva fatto sua madre.

Una sera chiese a Teresa se per caso quella fosse l'ultima volta che la metteva a letto. La nonna le disse che certamente quella non sarebbe stata l'ultima, eppure, la mattina dopo, Ada le domandò se quella fosse l'ultima volta che facevano colazione insieme. Nonna Teresa le ripeté che, altrettanto certamente, non lo sarebbe stata. Non si stancava mai di rassicurarla.

La cosa si fece seria quando Ada iniziò a rifiutarsi di andare all'asilo: e se quella fuori dal portone della scuola fosse stata l'ultima volta in cui avrebbe visto sua nonna?, finiva per chiedere ogni mattina.

La nonna la svegliava e l'aiutava a prepararsi. Le cucinava la colazione e le faceva indossare il grembiolino: ci aveva anche ricamato sopra il suo nome e poi c'era una piccola ape. Alla bambina le api piacevano un sacco, e allora Teresa gliene aveva ricamata una con gli occhi azzurri: «Grandi grandi come i tuoi» aveva detto. Anche se, per quanto si fosse impegnata, il risultato non era perfetto come aveva sperato: un occhio dell'ape sembrava chiuso e le zampe erano troppo lunghe, e non era poi tanto bella da vedere.

Fin quando duravano i preparativi, andava tutto bene. Ada non piangeva né protestava. Poi, quando andavano a piedi verso l'asilo, iniziava a sentire male ovunque. Una volta era la pancia. Un'altra volta le costole, che Ada pensava fossero comunque dalle parti della pancia. Altre volte le veniva da vomitare. E allora diceva alla nonna che doveva *gomitare*, e la nonna non insisteva. Appena iniziavano i dolori, la riportava a casa.

Non sarebbe potuta durare a lungo, all'asilo prima o poi bisognava andare. E allora sua nonna le aveva spiegato che, se non ci fosse andata, quelli della scuola sarebbero stati costretti a chiamare i Carabinieri. Il fatto è che i Carabinieri non fanno paura ai bambini di tre anni, o perlomeno, non quanto pensava Teresa. Di sicuro a Ada non facevano paura per niente. A farle paura era il pensiero che la nonna, dopo averla lasciata all'asilo, potesse andarsene lontano da lei per sempre.

Una mattina, dopo aver preparato il grembiule, il cestino e tutto il resto, nonna Teresa le aveva parlato, stringendole la piccola mano.

«Vedi, Ada, prima o poi le cose devono iniziare. Sono come le strade. Tu sei lì a pensare che una stia finendo, ma in realtà è un'altra che è appena cominciata. Come questa strada qui. Tu pensi che stia finendo la strada che ti porta da me. E invece sta solo iniziando quella che ti porta a scuola.»

Ada aveva ascoltato sua nonna. Fin quando lei le teneva la mano, sapeva che non se ne sarebbe andata da nessuna parte, e allora era tranquilla.

«Adesso è questa la tua strada, quella che porta all'asilo» aveva detto ancora la nonna.

«Ma se io prendo questa strada, tu non potrai venire con me.»

«Io tornerò, tornerò da te.»

«E dove andrai nel frattempo?»

Nonna Teresa aveva riso.

«Non importa dove vanno le persone» aveva risposto, «l'importante è che tornino da te.»

Ada aveva pensato che la nonna aveva ragione. La sola cosa che importava era che sarebbe tornata da lei. Ma c'era ancora dell'altro che non aveva capito, e allora glielo chiese. Quando Ada aveva tre anni, chiedeva sempre un sacco di cose, soprattutto a sua nonna.

«Ma come faccio a saperlo? Come faccio a sapere che questa è una strada che inizia?»

Sua nonna era rimasta in silenzio. Quella risposta non ce l'aveva. Poi, senza sapere da dove venisse, nonna e nipote avevano sentito qualcuno – forse un bidello – fischiare una di quelle melodie che non stanno scritte da nessuna parte ma che tutti conoscono da sempre.

Teresa, che era proprio il genere di nonna capace di approfittare delle cose improvvise come il fischiare di un bidello, aveva fatto una faccia stupita.

«Dal rumore» le aveva spiegato.

Senza lasciare la piccola mano di Ada, si era avvicinata all'ingresso dell'asilo.

Una volta entrate, lo sentirono di nuovo. Sentirono di nuovo quel fischiettare. Nonna Teresa fece ancora la faccia stupita.

«Lo hai sentito?» aveva chiesto. «Questo rumore. È il rumore delle cose che iniziano.»

Ada guardava il viso di sua nonna. Si chiedeva come facesse a saperlo, ma la nonna le era apparsa talmente sicura e quel fischiettare così bello che non ebbe il coraggio di domandare niente.

«Devi fare attenzione al rumore delle cose che iniziano» le aveva detto allora Teresa. «Devi avere pazienza. E stare attenta. Proviamo ancora.»

Aveva chiuso gli occhi e li aveva chiusi anche Ada. Per un po' avevano ascoltato il silenzio e niente altro. Poi il bidello aveva fischiato di nuovo. Ada aveva aperto gli occhi prima di sua nonna. In tempo per vedere sul suo viso un'espressione estasiata.

«L'ho sentito» aveva esclamato, «l'ho sentito per prima!»

La nonna allora le aveva baciato la fronte e le aveva detto di andare. Quella non sarebbe stata l'ultima volta che lei l'accompagnava, ma soltanto la prima volta che Ada sarebbe andata all'asilo. E le prime volte sono molto meglio delle ultime.

Ada aveva lasciato la mano della nonna. Di tanto in tanto, mentre andava, si girava per vedere se lei fosse ancora lì. E sì, lei c'era, pronta a sorriderle e a dirle ancora che sarebbe